

Finanza & Mercati

Borsa, boom di scambi online: per il retail valgono 91 miliardi

INVESTIMENTI

A Piazza Affari +18 miliardi per il trading dei piccoli nel periodo gennaio-agosto

I privati aumentano gli investimenti in prodotti sofisticati: futures e opzioni

Cresce il peso degli investitori privati negli scambi a Piazza Affari. Utilizzando i broker online - i principali in Italia hanno visto raddoppiare da inizio anno l'apertura dei conti - il trading effettuato dal retail è passato dai 73 miliardi dello scorso anno ai 91 miliardi del 2020 (confronto gennaio-agosto). In sostanza

4000 euro

ESPOSIZIONE MINIMA
Per operare con i future sul Ftse Mib dal 19 ottobre attraverso il micro-Fib

la quota di mercato dei privati è cresciuta nell'ultimo periodo di un controvalore pari a 18 miliardi, più di una manovra finanziaria in tempi ordinari.

Stupisce il fatto che non è cresciuto solo il peso sui titoli azionari (che ha raggiunto l'11% del totale per le azioni Mta e oltre il 38% per i titoli del segmento Aim). Ma i privati stanno aumentando gli investimenti in prodotti più sofisticati, come futures e opzioni, un tempo appannaggio solo dei grandi investitori istituzionali. Il peso negli scambi sulle opzioni sull'indice Ftse Mib dei privati dall'8,6% al 9,4% del totale, le opzioni sulle azioni tradate dai "piccoli" sono passate dal 2,4% al 3,8%. In mercati oggi dominati da

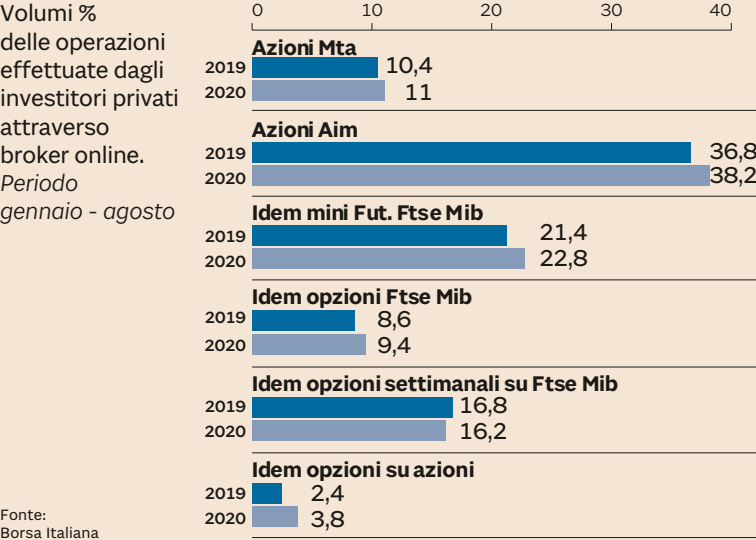
algoritmi finanziari e scambi automatici fa certo notizia veder crescere la quota di mercato degli investitori privati. Che a conti fatti stanno prendendo crescente dimistichezza con strumenti finanziari più complessi. «Il lockdown ha certamente accelerato un processo già in atto - spiega Nicolas Bertrand, responsabile derivati e materie prime di Borsa Italiana -. È il segno che sta crescendo l'educazione finanziaria in Italia, soprattutto tra i giovani che ormai all'università prendono sempre più confidenza con i meccanismi con cui funziona il mercato dei derivati. Considerato questo trend in crescita abbiamo deciso di lanciare il 19 ottobre il micro-Fib che permetterà di operare con i future sul Ftse Mib con un'esposizione minima di circa 4.000 euro, a fronte dei 20.000 del Mini-Fib, e dei 100.000 circa di un comune contratto future sulle blue chip italiane».

Non è l'unica novità. Dal 20 al 22 ottobre va in scena l'edizione del 2020 della Trading online expo, organizzata da Borsa Italiana. Per via della sicurezza e del Covid quest'anno sarà integralmente digitale. Tre giorni in cui player, broker online e trader professionisti propongono contenuti di attualità e approfondimenti di mercato. Una finestra interattiva per partecipare a numerosi seminari, tavole rotonde, contributi internazionali e sessione pratiche. L'iscrizione è gratuita. Tra gli ospiti di punta ci sarà Tony Saliba, uno dei più accreditati esperti mondiali del trading su opzioni. Nel parterre anche Alessandro Fugnoli di Kairos e Carlo Benetti di Gam Investments. Un'occasione, tanto per trader professionisti quanto per neofiti ma anche per tutti coloro che ambiscono ad evolvere alla categoria di "investitori consapevoli" per incontrare i più bravi a "battere" i mercati.

—V.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cresce il peso del trading online a Piazza Affari



Fonte: Borsa Italiana

UNA ATTIVITÀ DA PRATICARE CON CONSAPEVOLEZZA

L'improvvisazione costa cara

Il trading è un mestiere meraviglioso. Parola di chi lo pratica con successo. Le statistiche - richiamando il noto principio 80-20 dell'economista Vilfredo Pareto - indicano però che la maggior parte (appunto l'80% ma su alcuni strumenti si arriva anche al 90%) dei trader perde la sfida col mercato, oltreché i propri soldi. Come mai? A parte coloro che incappano truffe - aprendo conti esotici proposti da broker non regolamentati il cui unico scopo è quello di "fuggire col bottino" - la gran parte (che sceglie broker seri, regolamenti e affidabili) si fa male col trading con le proprie stesse mani, perché incappa in una serie di errori tipici di un principiante. Tra questi, i più diffusi sono:

- 1) Arrivare impreparati sui mercati. Dato che non ci sono

grandi barriere di ingresso (è molto semplice aprire un conto e acquistare un'azione) la maggior parte pensa che sia facile anche estrarre profitti. Tutt'altro. Così come un avvocato, un dottore e via dicendo devono hanno bisogno di formarsi prima di esercitare la loro professione anche un trader dovrebbe fare altrettanto;

- 2) concentrarsi solo sul prezzo di acquisto, improvvisando solo una volta che si è nel mercato una strategia di uscita;
- 3) mancanza di preparazione psicologica e mindset: il trading è per certi versi contro-natura perché l'istinto e l'emotività in Borsa sono nemici. Quindi prima di operare bisognerebbe riprogrammare la propria mente allenandosi a gestire le emozioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Insegnavo in Bocconi, ora vivo di trading matematico»

L'INTERVISTA

SILVIA VIANELLO

Nel 2018 Forbes l'ha inserita tra le 100 donne italiane più influenti al mondo

Vito Lops

Immaginate di conoscere una docente universitaria che ha insegnato in Bocconi, a Parigi, New York e Houston. La stessa ha poi ricoperto la carica di direttore marketing di Maserati per 24 Paesi in tre continenti. E nel 2018 è stata inserita dalla rivista Forbes tra le 100 donne italiane di maggior successo al mondo. Immaginate poi che questa donna vi dica che oggi il marketing, le lezioni e l'aiutare le persone a trovare lavoro siano diventate semplicemente un hobby. Perché da due anni ha rimescolato le carte. E vive di trading. Pensate sia possibile? Sì, se parliamo di Silvia Vianello, una delle poche donne trader italiane. Probabilmente l'unica a rispondere gratuitamente nelle storie sul suo profilo Instagram (@profsilviavianello) alle domande, insegnando il suo trading.

Come mai ha cambiato vita?
Nonostante i miei lavori mi piaceressero molto non mi sentivo libera. Mi sentivo come un criceto nella ruota. Ed è per questo che ho cominciato a studiare il mondo del trading. Confesso che all'inizio è stata dura. Ci sono molte pubblicità ingannevoli e quindi, pur essendo da tempo appassionata, non mi fidavo perché temevo di incappare nelle numerose truffe online. Poi ho capito che bisogna studiare dai vincenti. Quelli che abbinano agli insegnamenti le performance che ottengono e lo sharpe ratio, la performance ponderata sul livello di rischio. Così ho conosciuto il trading matematico.

Nel trading si parla di statistiche. Il suo approccio è invece "matematico". Un cambio di paradigma?
Il trading statistico si basa sul mettersi

in favore delle probabilità. Ma si è sempre in balia dei mercati. Il mio trading invece è matematico, nel senso che il rischio viene definito prima di entrare a mercato. In altre parole, prima di aprire un'operazione, grazie all'utilizzo di determinati software, già conosco quale sarà nella gestione della posizione la mia massima perdita. Per questo opero principalmente con le opzioni, che possiamo considerare come delle forme di "assicurazione". Così come quando si compra una casa o un'auto ci si assicura da furti, incendi o incidenti, anche chi acquista azioni dovrebbe fare la stessa cosa con le opzioni. Non c'è nessuna persona al mondo che ti può dire se una azienda salirà, scenderà o ti può evitare il cigno nero. Quindi chi fa trading seriamente deve coprirsi e deve già conoscere le strategie per gestire la posizione quando il mercato ti va contro. La maggior parte dei trader perde perché

denza, comunque vada, quelle azioni al prezzo al quale le ho pagate. Quindi se i titoli dovessero scendere sono coperti dall'opzione. Se salgono vado in profitto. L'unico costo deriva dall'opzione/assicurazione, che però conosco in anticipo e mettiamo che ammonti al 5%. Su questo costo posso lavorarci per ridurlo scegliendo ad esempio titoli che distribuiscano dividendi e gestendo nel tempo la posizione. Proprio perché nel corso della vita dell'opzione il titolo oscilla. Se il prezzo sale oltre lo strike vado a rinegoziare l'opzione put e la sposto sempre più in alto fino a coprire interamente il costo dell'assicurazione, realizzando quella che in gergo si chiama un'operazione che diventa "bullet proof": a quel punto se il titolo continua a crescere è tutto guadagno, ma se scende non perdo.

Adotta anche altre strategie?
Più aggressiva della "married put" c'è la "sell put". In questo caso vendo put, prendendo come base sempre società dell'S&P 500, su cui ho una visione rialzista. Vendo la put, cioè incasso subito un premio da chi la compra che a sua volta si riserva il diritto di vendermi ad una certa data le azioni a un prezzo prestabilito fissato dallo strike da me scelto. Ipotizziamo che un titolo quoti 100 e io venda una put a 90. Se il titolo dovesse scendere sotto lo strike e se dovessi "farmi assegnare" (cioè essere costretta a comprare le azioni) nella peggiore delle ipotesi mi ritrovo ad acquistare a sconto (90) un titolo che, nel caso avessi dovuto comprare direttamente le azioni, avrei pagato 100. Tuttavia anche in questo caso è decisiva la gestione della posizione. Nel caso il mercato remi contro, prima di farmi assegnare, posso gestire la posizione rollando l'opzione e tirando in basso lo strike di settimana in settimana. Con la possibilità di trasformare una perdita in guadagno. Quando rinegozio l'opzione mi sto garantendo un profitto nel tempo, perché incasso ancora ad ogni roll. Con il trading matematico basato su opzioni non tradiamo i prezzi, ma tradiamo il "tempo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SILVIA VIANELLO
Un passato da docente a Milano e New York. Ora è una delle rare trader donne

non si tutela dai rischi e non conosce le tecniche di gestione della posizione. Se il mercato va dall'altra parte si tende a mantenere la perdita sperando che un giorno il vento cambi. Qui entra in gioco l'ego, il primo nemico per un trader.

Un esempio di operazione?
Una delle mie strategie preferite si chiama "married put". Seleziono un titolo di un'azienda solida dell'indice S&P 500, che conosco bene, e sulla quale ho una visione rialzista nell'arco di 6-12 mesi. A quel punto compro le azioni al prezzo di mercato, ipotizziamo 100, e compro contemporaneamente un'opzione put fissando lo strike ad un certo prezzo, supponiamo ad esempio lo stesso prezzo a cui l'ho acquistata. In questo modo mi garantisco il diritto di poter vendere alla sca-



CONFINDUSTRIA
Giovani Imprenditori



Audi e i Giovani Imprenditori Confindustria.
Innovare è il nostro modo di creare la mobilità del futuro.

Audi e i Giovani Imprenditori Confindustria condividono la stessa visione: quella di un'innovazione culturale che vede l'uomo protagonista dello sviluppo tecnologico, l'unica capace di creare valore per la società e per le prossime generazioni.

Scopri su myAudi.it i vantaggi delle formule leasing e noleggio pensate in esclusiva per gli associati Confindustria.